

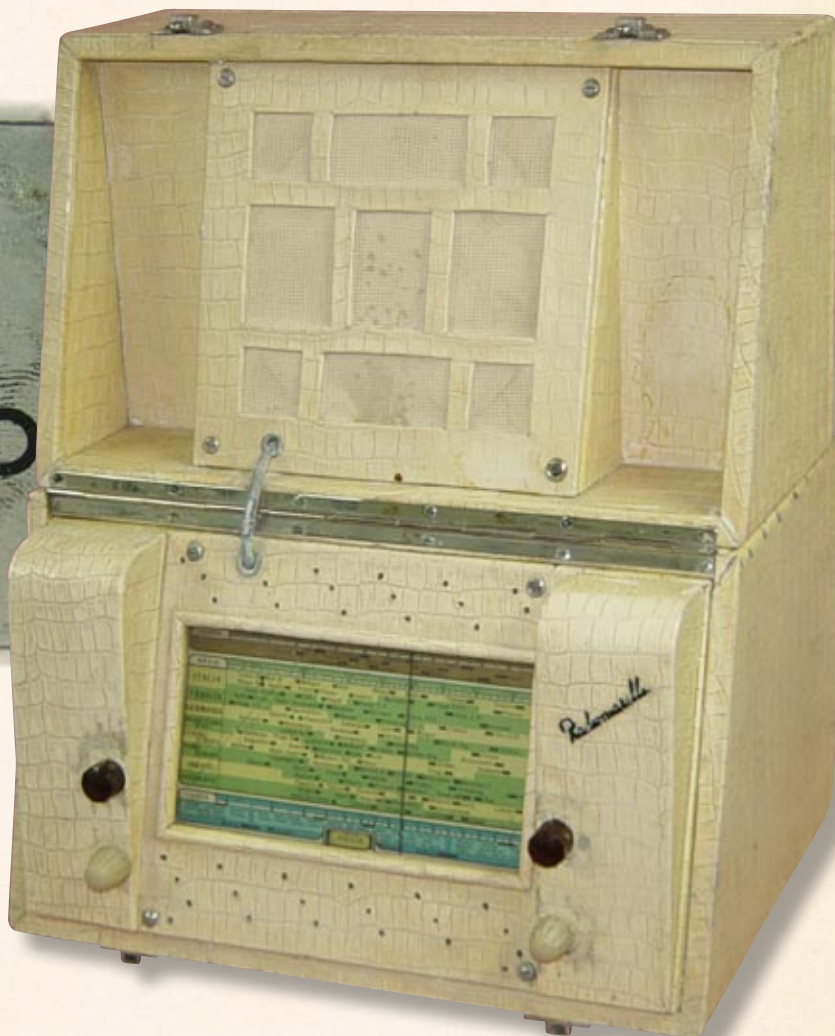
Radiomarelli mod. tipo 56 "Alcor Lusso" ancora sorprese...

di Marco Manfredini *



Sopra: un particolare della targhetta identificativa con il relativo numero di serie e la valigia aperta.

Sotto: vista inferiore della valigia; si nota lo sportellino per l'ispezione rapida delle valvole.



Ancora una volta, di fronte a ritrovamenti insoliti, rimango sorpreso nel vedere apparecchi che mai ho pensato di incontrare e che invece mi trovo qui ad illustrarne le caratteristiche.



Noi tutti, abbiamo ben presente, quale sia la fortunatissima e famosa produzione Radiomarelli. Dagli albori, modello dopo modello (varianti comprese), tutti i prodotti furono presentati su pubblicità dell'epoca, su riviste del settore, su libri dedicati alla storia della Marelli, ecc. Ad esclusione, purtroppo, di diversi casi (forse i così detti prototipi), in cui il modello realizzato non è mai entrato in produzione e chissà per quale misteriosa via ogni tanto salta fuori qua e là. Il collezionista, dà oramai per scontato di essere a conoscenza di tutto ciò che la Marelli può aver prodotto dal 1930 anno di nascita della Casa alla fine degli anni '70 quando l'azienda cessa la produzione di apparecchi domestici; evidentemente non è così.

* info.taco@inwind.it

Un paio di anni fa, mi sono imbattuto in una radio, mai vista prima, che mi ha lasciato veramente a bocca aperta. Si trattava di una grossa valigetta, pesante che conteneva una radio, o meglio, era la radio stessa ad avere il mobile a forma di valigia.

Dalla scala parlante, si capiva a prima vista che si trattava di una Radiomarelli. Un modello inusuale che, da come si presentava, aveva a che fare con la serie Alcor, quindi collocabile dopo la metà degli anni '30. Chiuso, appariva come un parallelepipedo a base rettangolare, robusto, totalmente rivestito in similpelle bianca tipo "coccodrillo" e con le varie rifiniture: piedini, cerniere, sistemi di chiusura, ecc. in metallo nichelato. Il coperchio, dotato di maniglia, una volta aperto, sfoggia internamente l'altoparlante. La valigia, dopo una rotazione di 180 gradi, e successiva apertura del coperchio, assume le sembianze di un tipico apparecchio verticale anni '30, la cui verticalità è solamente interrotta dalla cerniera orizzontale. Non vi è soluzione di continuità tra il taglio obliquo del coperchio e la geometria del resto del corpo, cosicché il fianco della radio assume la forma di un perfetto trapezio rettangolo. La prima impressione è che la sagoma della radio così costituita ricordi vagamente la forma del frontale del Merak (tra l'altro coevo). Nel coperchio, ai lati dell'altoparlante, vi sono due cavità che servono a contenere le due mascelle fuoriuscenti ai fianchi della scala parlante quando la valigia è chiusa. L'altoparlante, protetto da una griglia geometrica, è ricoperto da una tela il cui colore si intona perfettamente con quello della pelle bianca. La bella scritta Radiomarelli campeggia in alto a destra su una delle due mascelle; i quattro piedini che fungevano da base quando la valigia è chiusa, si trovano ora traslati nella parte posteriore incorniciando idealmente la finestrella rettangolare che permette di estrarre i vari cordoni di alimentazione, di antenna e terra.

Il telaio si estrae solo se vengono rimossi il frontale e la mascherina che protegge l'altoparlante. Quest'ultimo, per essere contenuto nell'esiguo spessore del coperchio, tra l'altro di forma trapezoidale, è montato su un supporto inclinato. Tolto il frontale, il telaio si estrae senza problemi anche se non esiste spazio



vuoto fra questo e il mobile che lo contiene. Il mobile calza a pennello senza sprechi di spazio!

Dopo un'attenta analisi del telaio, dall'aspetto splendido, intonso, privo di ruggine e mai manomesso o riparato, ho notato con stupore che si tratta di un comunissimo telaio Alcor Lusso, Tipo 56 apparecchio n. 16117!

Tralascio la descrizione del telaio e del circuito, già ampiamente trattato sul n. 31 a pag. 6 di *Antique Radio Magazine*. Apparentemente, per mancanza di documentazione, ho subito pensato che si potesse trattare di un apparecchio di costruzione artigianale o personalizzato da un privato, non mi accontentai ed ho voluto approfondire le mie conoscenze indagando a 360 gradi. Dopo un'attenta osservazione, ho rilevato che il mobile è molto ben rifinito, una qualità semi-industriale, e un design concepito ad imitazione dei modelli in produzione dalla Radiomarelli nel 1937. Il telaio presenta ancora la sua targhetta identificativa di carta, conservata perfettamente priva sia di macchie che di strappi che di abrasioni. Questo mi ha permesso di supporre che, essendosi conservata così bene, il telaio non sia mai stato estratto dal suo mobiletto. Ciò è confermato anche dal fatto che le saldature del cordone dell'altoparlante sono quelle originali che io per primo ho dovuto dissaldare per estrarre il telaio, altrimenti è impossibile compiere tale operazione.

Spesso, le pubblicità dell'epoca, della Radiomarelli, presentavano alcuni modelli (es. il Coribante, l'Alauda, il Fido, ecc.), come "L'apparecchio ideale per la villeggiatura, facilmente trasportabile in apposita valigetta che viene fornita a richiesta". In questo caso la valigia era considerata un accessorio richiesto come optional al momento dell'acquisto e che fungeva da

Sopra: la valigia socchiusa.

Soa sinistra: la valigia completamente chiusa.

Sotto a destra: vista laterale della valigia aperta.





Sopra: particolare della scala parlante.

Sotto a sinistra: lo chassis estratto dal mobile.

Sotto a destra: vista posteriore della valigia.

custodia protettiva, agevolandone il trasporto. Nel nostro caso invece la valigetta costituisce il mobile stesso, "con il medesimo rapporto tra telaio e involucro che corre tra una chiocciola e la sua conchiglia"!

Rari esempi di apparecchi-valigia, prodotti dalla Radiomarelli, sono l'introvabile Alauda trasportabile, presentata sul n. 31 a pag. 26 di ARM, fino a poco tempo fa sconosciuta e la famosa e rara FIDO trasportabile a batteria, con mobiletto-valigia in stoffa e con maniglia per il trasporto, vedi ARM 70 pag. 22.

Quindi non mancano esempi di radio simili per concezione seppure non documentati, eccezion fatta per la Fido trasportabile.

Un giorno, ho saputo che sul bollettino dell'AIRE n. 6 del 1999, era stato presentato un modello simile

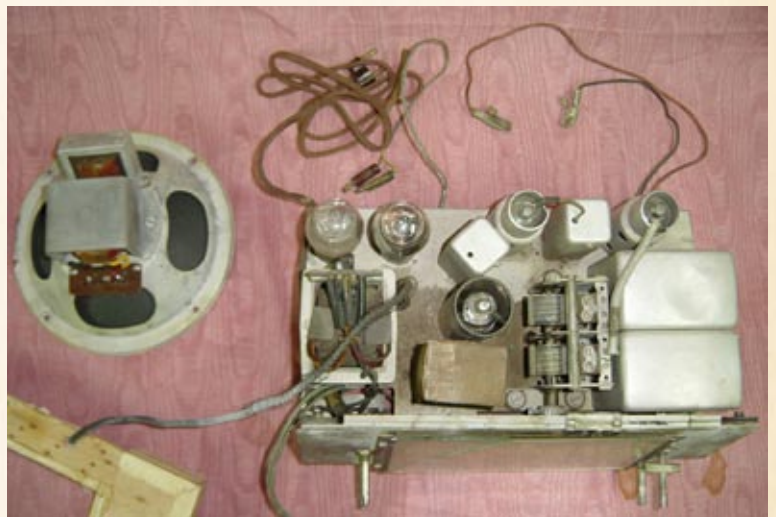
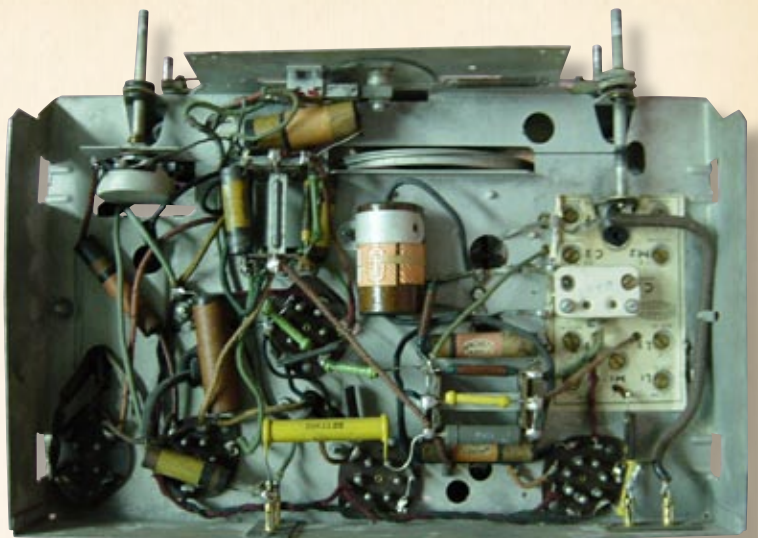
al mio. L'articolo, scritto da Francesco Romeo, dal titolo "Radiomarelli trasportabile - fatta in casa". Dal titolo sono stato portato a pensare che anche Romeo avesse la mia stessa iniziale impressione in merito alla costruzione artigianale. Ora, con questo nuovo ritrovamento, cambia tutto: non si tratta di un caso isolato!

L'esemplare, del collezionista siciliano, si presenta in pelle rossa, manopole in similpelle, sempre dello stesso colore (nel mio esemplare, sono mancanti), e con la tela a protezione dell'altoparlante, anche in questo caso perfettamente intonata con il resto del colore del mobile.

La scala parlante però appartiene alla serie Axum, Altair, ecc. nella versione solo onde medie e corte (15-35 e 40-100 m). In pratica, quest'apparecchio rispettava le direttive ministeriali sui dati tecnici relative a radiorecettori da destinarsi all'Africa Orientale Italiana. "Pertanto è lecito ritenere che gli apparecchi



con queste caratteristiche siano stati costruiti per essere distribuiti nel mercato coloniale". Forse il proprietario di questo modello particolare, nell'imminenza di un eventuale quanto tardivo trasferimento in una località dell'AOI, aveva approfittato di una qualche produzione di piccola serie. Escludendo fantasiose conclusioni ho dedotto che il mio esemplare fu commissionato, probabilmente, come apparecchio per la villeggiatura in località provviste di corrente di rete con tensione max di 135 Volt. Forse mai sapremo i reali motivi che spinsero la Marelli a produrre e commercializzare apparecchi simili, così come non verremo mai a conoscenza delle modalità di vendita (se esemplari regolarmente inviati a rivenditori e filiali oppure ordinabili solo su richiesta). Sarei felice di sapere se esistono altri esemplari simili, differenti semmai nel colore o in piccoli dettagli, rendendo così giustizia ad un oggetto fino ad ora sottovalutato e surclassato, al rango di semplice apparecchio di fattura artigianale.



Sopra: vista inferiore dello chassis.

Al centro a sinistra: particolare del dispositivo di cambio tensione.

Al centro a destra: vista superiore dello chassis.

Sotto: vista posteriore dello chassis estratto dal mobile.

